

Ammortizzatori

Proroga della Cig Covid, sul piatto 3-4 miliardi

L'obiettivo è coprire i primi mesi del 2021 per aziende e settori più in difficoltà

Claudio Tucci

Il cantiere manovra 2021 è appena partito, e sul fronte lavoro, oltre al capitolo sgravi sulle assunzioni stabili, rafforzate per i giovani, potrebbe spuntare anche un ri-finanziamento, molto selettivo, dell'attuale cassa integrazione Covid-19 (cioè contribuita, almeno in parte, dallo Stato) in modo da coprire i primi mesi del 2021 per le aziende e/o i settori più in difficoltà.

Il condizionale è ancora d'obbligo, e molto dipenderà dall'equilibrio, tra le priorità, che dovrà assicurare la nuova legge di Bilancio. Secondo primissime stime dei tecnici dell'esecutivo, sul piatto "ammortizzatori" potrebbero essere messi almeno 3-4 miliardi di euro, destinati anche a salire qualora l'attuale tiraggio, vale a dire l'utilizzo effettivo dei sussidi emergenziali, si dovesse attestare su valori contenuti.

Il meccanismo per allungare la cassa Covid-19 è ancora tutto da scrivere; una parte della maggioranza punta a tutelare singoli comparti che non stanno ripartendo, come l'aeroportuale, le fiere e i congressi, il turistico-alberghiero, si fanno come esempi, che scontano anche una estate magrissima alle spalle. Non è tuttavia escluso, in alternativa all'individuazione di rigidi settori, il riferimento invece al fatturato (in forte calo) per erogare la nuova Cig Covid-19, ricalcando la procedura oggi prevista.

Attualmente, dopo il decreto Agosto, le aziende possono contare su altre 18 settimane di cig d'emergenza tra il 13 luglio e il 31 dicembre, con le prime 9 settimane concesse a titolo gratuito e le seconde 9 soggette ad un contributo addizionale per le imprese che hanno avuto una perdita di fatturato inferiore al 20% nel raffronto tra il primo semestre 2020 e lo stesso periodo 2019 (per chi rinuncia alla cassa Covid e fa rientrare a lavoro il personale scattano fino a 4 mesi di decontribuzione totale - lo sgravio contributivo totale raggiunge i sei mesi per i datori di lavoro che, entro fine anno, assumono a tempo indeterminato o stabilizzano contratti a termine). Il meccanismo della Cig Covid-19 è strettamente legato al divieto di licenziamento, che oggi è in vigore, seppur con eccezioni, fino a Natale.

Nel pacchetto lavoro, sempre in vista della manovra, entrerà anche il ri-finanziamento del taglio al cuneo scattato lo scorso 1° luglio (i famosi 100 euro in più in busta paga), visto che una "gamba" della misura, cioè la detrazione fiscale

per redditi oltre i 28mila euro, è finanziata fino a dicembre. Per stabilizzarla, in vista poi del riordino complessivo dell'Irpef, serviranno circa 2 miliardi.

Il ri-finanziamento della cassa integrazione d'emergenza servirà a preparare la strada alla riforma vera e propria dei sussidi, sui cui stanno lavorando il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, e la sottosegretaria, Francesca Puglisi.

Da quanto si apprende, il nuovo sistema si dovrebbe caratterizzare per la sua vocazione all'universalismo coinvolgendo nel meccanismo assicurativo le aziende di tutti i settori produttivi e tutti i lavoratori. Ci saranno delle differenziazioni, legate alla dimensione aziendale e alle specificità dei diversi settori produttivi. I nuovi ammortizzatori dovranno legarsi alle politiche attive, finalizzate al mantenimento occupazionale o al reinserimento dei lavoratori tramite una riqualificazione professionale e un accrescimento delle competenze individuali utili a rispondere alle ristrutturazioni aziendali o, nel caso di lavoratore in transizione, alle esigenze del mercato del lavoro, nell'ottica di attenuare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

«La riforma degli ammortizzatori dovrà vedere il coinvolgimento delle parti sociali - ha detto la sottosegretaria Puglisi -. È bene poi coinvolgere, da subito, anche il ministero dell'Economia perché bisogna coniugare idee e progetti innovativi alla sostenibilità economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Tucci